



Federazione dei Verdi

Conferenza Programmatica

Gruppo

DIRITTI CIVILI

I diritti sono un progetto di pace che prevede la riduzione della sofferenza umana. Essi sono parte essenziale del progetto Verde che deve saper coniugare responsabilità e libertà, differenze ed eguaglianze, diritti e doveri, irriducibilità individuale e patti di convivenza collettivi. Anche se per propria genesi il pensiero ecopacifista ha in gran parte privilegiato i diritti della cosiddetta terza generazione (solidarietà, ambiente, futuro sostenibile, pace...) è sempre stato consapevole che senza il dispiegamento pieno dei diritti civili, politici, economici, sociali e culturali (prima e seconda generazione, patrimonio del grande movimento emancipazionista degli ultimi secoli) essi sarebbero rimasti pie illusioni. Oggi la grande scommessa dei Verdi deve – contro integralismi, stati etici, moralismi d'accatto – elaborare e praticare una ricchezza dello scambio che, salvaguardando laicità, interculturalità e libertà individuali/collettive, riesca a superare omologazioni, alienazioni, perdita di senso e d'identità. Le risposte etniche e/o confessionali sono tragici errori con cui anche un certo pensiero verde ha flirtato, in nome di campanili, terre, storie e sangue, dio e famiglia. Chiara e netta deve essere invece la nostra opzione libertaria, interetnica, interculturale, cosmopolita e laica: solo in questo modo sarà possibile valorizzare la responsabilità individuale e collettiva, rendere pervasiva e vincente la pratica del limite e l'inderogabile necessità di "un'altra vita". Per questo la battaglia contro tutti i razzismi, la contiguità con i movimenti di liberazione sessuale, l'accoglienza e i diritti delle persone migranti, la sintonia con il pensiero e le azioni dell'altra metà del cielo, il sentire antiproibizionista, i diritti delle persone omosessuali, il rifiuto dell'omologazione culturale e di un'informazione unica e totalizzante, l'annullamento di ogni discriminazione, il no alla pena di morte, alla tortura e all'ergastolo, ai soldi alle scuole private, allo sfruttamento minorile e all'isolamento dell'anziano, hanno lo stesso segno della nostra lotta contro il nucleare civile e militare, contro il fabbricare armi e il loro uso, contro le manipolazioni genetiche, contro la cultura dell'automobile e il consumo stupido e piattamente quantitativo, contro lo spreco delle risorse e del tempo, contro lo sfruttamento degli esseri viventi (animali compresi). Sono, insieme alla pace, al disarmo, alla nonviolenza, alla lotta contro le disuguaglianze sociali, presupposti di un pianeta vivo in cui per tutti valga la pena vivere.

Gli assi portanti della nostra azione stanno nella dialettica apparentemente dicotomica diritto/dovere, libertà/responsabilità, innovazione/limite. Il tutto in continuità con la grande tradizione emancipazionista e democratica assunta dalla Carta dei diritti dell'Onu e dalla

nostra Costituzione, ma con una forte innovazione data dalla modernità, dall'elaborazione del pensiero ecopacifista e dall'irrompere dei diritti di nuova generazione quali pace, bellezza, informazione, identità, qualità della vita, ambiente.

Per questo la risposta verde è sempre duplice: attenzione massima alle libertà individuali/collettive e alla laicità del patto di convivenza ma anche assunzione di responsabilità e coscienza del limite.

Due esempi dell'oggi. Siamo per il sì ai quattro quesiti referendari inerenti la fecondazione assistita (abbiamo anche contribuito alla raccolta firme): è materia di salute e d'autonomia rispetto alle pretese dello stato etico di decidere per le persone, specie se donne. La legge è davvero un mostro. Detto questo, è però evidente la necessità di una battaglia culturale contro l'eccesso di medicalizzazione, l'innaturalità forzata di talune pratiche, un'idea della maternità e paternità esclusivamente biologica. E' anche per questo che i Verdi sono schierati per l'affido e l'adozione.

Altro esempio attiene la questione delle differenze e dell'identità. Da sempre abbiamo valorizzato le differenze ma all'interno di una ricchezza dello scambio, in perenne relazione e mutazione. Oggi invece si alza ipocrita un peana che inneggia alle differenze come valore in sé, statiche e imm modificabili, foriere d'identità forti (specie, etnia, religione e tradizione) che rischiano di diventare una gabbia e di costringere la ricchezza di un individuo in stereotipi di comodo. Come sempre il potere crea il diverso per controllare l'eguale (discorso a parte è la differenza di genere e la grande rivoluzione femminista).

Sono solo due esempi che però danno l'idea di come i diritti per i Verdi non siano solo declamazione astratta e ideologicamente ferma. Per quanto riguarda le nostre battaglie contro le discriminazioni, l'odio, il razzismo, l'alienazione, il faro è l'art. 21 della Carta dei diritti fondamentali d'Europa – ora incorporata nella Costituzione – alla cui stesura con orgoglio possiamo dire di aver collaborato (Articolo 21. Non discriminazione. E' vietata qualsiasi forma di discriminazione fondata, in particolare, sul sesso, la razza, il colore della pelle o l'origine etnica o sociale, le caratteristiche genetiche, la lingua, la religione o le convinzioni personali, le opinioni politiche o di qualsiasi altra natura, l'appartenenza ad una minoranza nazionale, il patrimonio, la nascita, gli handicap, l'età o le tendenze sessuali).

Intanto è urgente e necessario un tavolo di confronto sui diritti per il programma dell'Unione. Da subito.

COORDINATORE: Giampaolo Silvestri

gp.silvestri@verdi.it